

ECONOMIA

Ansaldo energia a Cdp «Impegno» su Sts e Breda

● **Finmeccanica** assicura che il controllo resterà in Italia e firma una lettera d'intenti con la Cassa depositi ● **Si apre la strada per alleanze industriali**

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Ansaldo Energia rimane, per il momento, in mani pubbliche. Il Consiglio d'amministrazione di Finmeccanica ieri sera ha definito la cessione dell'85% della sua quota della società (pari al 45% del totale) a Cassa depositi e prestiti, tramite il Fondo strategico italiano per una cifra fra i 400 e 500 milioni (con una quota fissa più una parte variabile costruita sulla base della realizzazione dei piani aziendali del prossimo triennio) che si desume da una valutazione totale dell'intera società pari a 1,1-1,2 miliardi. La quota rimanente del 15% rimarrà in capo a Finmeccanica fino al 2017, quando un'opzione permetterà a Cdp di rilevare la parte residua.

Ma l'operazione prevede anche che Cdp cerchi un partner industriale per l'azienda leader mondiale nella produzione di turbine con sede a Genova. E qui dunque i coreani di Doosan che sono usciti dalla porta, potrebbero rientrare dalla finestra. Il colosso asiatico che da mesi aveva messo gli occhi su Ansaldo Energia e la scorsa settimana aveva già trovato un accordo per rilevare una quota maggioritaria della società, è in prima fila per diventare quel partner e molto probabilmente entrare nel capitale societario, se non acquistando parte del pacchetto ora a Cdp (che per statuto non potrebbe avere quote maggioritarie di società) o magari rilevando quote ora appartenenti al fondo americano di private equity First Reserve, che detiene ben il 45 per cento di Ansaldo Energia.

SINDACATI SODDISFATTI MA CRITICI

Finmeccanica e Cassa depositi e prestiti hanno poi deciso di siglare un "memorandum of understanding", una lettera d'intenti, che impegna i due soggetti a valutare insieme eventuali operazioni per il riassetto e il rafforzamento del settore ferroviario e dunque sulle due aziende del gruppo, Ansaldo Breda (treni) e Ansaldo Sts (leader mondiale nei sistemi di sicurezza e segnalamento ferroviario) che potrebbero costituire il polo ferroviario chiesto dal Pd e dai sindacati. La formula utilizzata (memorandum) non impegna in alcun modo Cdp né sui modi né sui tempi di un'operazione che ad oggi è una mera opportunità.

I sindacati sono stati informati direttamente dall'ad di Finmeccanica Alessandro Pansa. E hanno avuto reazioni abbastanza differenziate.

Se tutti i sindacati si felicitano del fatto che Ansaldo Energia «rimanga in ma-

ni italiane» grazie alla mobilitazione dei lavoratori, che anche ieri hanno scioperato per quattro ore, la valutazione delle prospettive è differente.

Per Massimo Masat della Fiom Cgil «La Fiom considera importante che sia stata sventata la cessione di Ansaldo Energia ai coreani di Doosan - spiega Massimo Masat - . Allo stesso tempo le decisioni del Cda di Finmeccanica dimostrano l'intenzione di continuare sulla strada della dismissione di una parte del patrimonio industriale. Non vorremmo che quanto non è riuscita a fare Finmeccanica, nel cedere asset importanti a grossi gruppi stranieri, nel tempo venga fatto dal Fondo strategico italiano. Su Ansaldo Sts e Ansaldo Breda invece la lettera di intenti conferma che siamo ancora al "caro amico" e niente è deciso. A questo punto diventa fondamentale che il governo metta in campo, in quanto soggetto che controlla anche il Fondo

...

Fim, Fiom e Uilm chiedono al governo di discutere le prospettive industriali delle tre società



Ansaldo Energia di Genova, LAVORAZIONE DI UNA TURBINA A GAS. (ARCHIVIO FOTOGRAFICO ANSALDO ENERGIA)

strategico italiano, scelte in grado di dare prospettive alle imprese», chiude Masat.

Critica anche la Fim Cisl. «Abbiamo sempre lavorato perché Ansaldo rimanesse nel perimetro Finmeccanica, consideriamo tuttavia importante mantenere, testa, produzione, tecnologie e competenze in Italia - spiega il segretario nazionale Marco Bentivogli - ma la cessione alla Cdp non fa venir meno la necessità di partnership industriali. Vogliamo da subito aprire un confronto con la Cdp per chiarire le prospettive di Ansaldo Energia e un piano di politica industriale su trasportiper Ansaldo Breda e Ansaldo Sts», chiude Bentivogli.

«Ora è necessario lavorare su un consolidamento del rapporto tra Cdp e Finmeccanica, sia sul versante di Ansaldo Sts sia per quanto riguarda Ansaldo Breda creando le condizioni di una holding», dichiara il segretario Uilm della Liguria, Antonio Apa. «La cessione di Ansaldo Energia è da valutare con attenzione. Interessante l'ipotesi di accorpate tutte le aziende del settore trasporti di Finmeccanica, quindi Ansaldo Sts, Ansaldo Breda, Breda Menarini, seguendo le indicazioni del memorandum Cdp», dichiara Adelmo Barbarossa (Ugl).



Marco Patuano FOTO LAPRESSE

Telecom non taglia Debito rischio rating

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

«Non ci sono numeri o problemi sulla tenuta occupazionale, Patuano ha confermato l'accordo dello scorso marzo». La cosa più importante, relativamente all'incontro di ieri con l'amministratore delegato di Telecom, ovviamente il primo dopo le dimissioni del giorno prima del presidente Bernabè, i rappresentanti delle forze sociali l'hanno comunicata non appena terminato il colloquio. Garanzie importanti, ma i sindacati mantengono alta l'attenzione, da qui l'invito alla mobilitazione rivolto ai lavoratori «perché siamo seriamente preoccupati per lo scorporo della rete e la cessione degli asset». Se ne saprà di più il 7 novembre quando il consiglio di amministrazione varerà il nuovo piano industriale.

TENUTA OCCUPAZIONALE

L'incontro con Marco Patuano, che si è impegnato a rispettare gli accordi sindacali, è stato dominato dal tema della tenuta occupazionale. In particolare, i rappresentanti sindacali hanno tenuto a chiarire che «non c'è nulla sui numeri di potenziali esuberi circolati in questi giorni». Tuttavia, hanno riferito di aver confermato la preoccupazione per la tenuta dell'occupazione aggiungendo che «ad oggi i vertici non hanno ancora un quadro chiaro e, per questo, ci siamo riaggiornati tra circa un mese».

I sindacati chiedono inoltre che il governo convochi le parti sociali e Telefonica per «avere precise garanzie sulle prospettive concernenti gli inve-

stimenti, necessari ad ammodernare il sistema Paese, al rilancio e allo sviluppo di Telecom Italia e, non ultimo in termini d'importanza, per ricevere le garanzie occupazionali».

Per Massimo Cestaro (Sic Cgil), Vito Vitale (Fistel Cisl) e Bruno Di Colla (Uilm Uil), nell'illustrare la situazione Patuano ha di fatto dichiarato che entro un mese sarà predisposto un piano, industriale / finanziario, «che dovrà stabilire il futuro del gruppo con particolare riferimento alle partecipazioni in Brasile e Argentina e alla struttura societaria aziendale, che potrebbe essere sottoposta a processi di societizzazione unicamente per far emergere valore all'azienda». Inoltre, sul progetto di scorporo della rete, «l'azienda ha riferito che gli atteggiamenti tenuti dalle autorità competenti e dal Governo hanno congelato il progetto perché l'eventuale scorporo potrà avvenire solo alle condizioni poste da Telecom, condizioni che a oggi non sussistono».

Ma il rischio più immediato per Telecom è quello di un ennesimo declassamento del debito da parte delle agenzie di rating. «Le dimissioni di Bernabè - ha evidenziato ieri Fitch - eliminano la possibilità di un significativo aumento di capitale, che sarebbe stato positivo per il profilo di credito della società». A questo punto per Fitch il downgrade è possibile in due casi: «Se le nostre stime indicheranno un calo del business domestico per il 2014 ancora compreso fra il 6% e il 9%); se la società non sarà in grado di portare il rapporto debito netto/ebitda (esclusa Telecom Argentina) in modo sostenibile sotto le 3,5 volte».

Gli amici di Luca
Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica
GIORNATA NAZIONALE DEI RISVEGLI
PER LA RICERCA SUL COMA - VALE LA PENA
7 ottobre 2013
QUINDICESIMA EDIZIONE
COMUNE DI BOLOGNA
www.amicioluca.it

Quando l'ahimè diventa hai me!

Scoperte 500mila case fantasma

GIULIA PILLA
MILANO

Quasi mezzo milione di case sono tornare alla realtà. Si è infatti chiusa l'operazione "case fantasma" con l'attribuzione a più di 492mila immobili di una rendita presunta complessiva di 288 milioni di euro. Sono questi i risultati dell'ultima fase dell'attività di controllo sui fabbricati sconosciuti al Catasto, che ha fatto emergere, su più di 2,2 milioni di particelle del Catasto Terreni, oltre 1,2 milioni di unità immobiliari urbane non censite nella base-dati catastale. L'operazione di regolarizzazione delle case sconosciute al Catasto è stata realizzata grazie all'incrocio delle mappe catastali con le immagini aeree rese disponibili dall'Agea (Agenzia per le erogazioni in agricoltura), per avvisare così i fabbricati presenti sul terri-

torio ma non nelle banche dati catastali. Il Dl 78/2010 ha previsto poi, in attesa dell'accatastamento definitivo, l'attribuzione d'ufficio di una rendita presunta agli immobili mai dichiarati e non ancora regolarizzati, associando agli stessi una rendita catastale provvisoria. Per presumere le rendite catastali e associarle ai fabbricati, l'Agenzia si è basata su precisi parametri, acquisiti anche con sopralluoghi esterni agli edifici non in regola. Vale più di 825 milioni di euro la somma delle rendite catastali che sono state associate agli immobili accertati e registrati nelle proprie banche dati.

In particolare, 537 milioni di euro sono le rendite definitive, cioè attribuite dopo che gli interessati hanno provveduto spontaneamente a presentare gli atti di aggiornamento del Catasto, mentre raggiungono il valore di 288 milioni

di euro quelle presunte, cioè attribuite d'ufficio, perché gli immobili non erano stati accatastati volontariamente dai contribuenti alla data del 30 novembre 2012, giorno in cui si è chiusa l'attività di accertamento sui fabbricati non dichiarati. Sono 1,2 milioni le unità immobiliari urbane censite al Catasto, grazie all'operazione di controllo. Di queste, 769mila hanno trovato una rendita catastale definitiva, mentre a 492mila ne è stata attribuita una presunta. L'intera operazione può generare, nel caso in cui le rendite presunte fossero confermate, un maggior gettito quantificabile dal Dipartimento delle Finanze in circa 589 milioni di euro, di cui circa 444 milioni di euro ai fini Imu, circa 137 milioni di euro ai fini delle imposte sui redditi e circa 7,5 milioni di euro ai fini dell'imposta di registro sui canoni di locazione.

ABBONATI, ANCHE A PARTIRE DA 1 €
L'Unità
www.unita.it